

undefined



**Cantieri da aprire.** Il governo punta ad accelerare l'avvio delle grandi opere attraverso i commissari e le deroghe al codice appalti

# Tempi lunghi per i commissari: servono 37 intese con le Regioni

**Cantieri.** Gli accordi con i governatori su tutte le opere «regionali» necessari per varare il Dpcm. Il viceministro Cancellieri: «Lettere pronte, ma aspettiamo il parere parlamentare per spedirle»

**Giorgio Santilli**

Si allungano ancora i tempi per i commissariamenti delle opere strategiche. Sono infatti ben 37 gli interventi su 52 totali - o se si preferisce 45 opere su 59 totali articolando il programma idrico - che dovranno essere sottoposte all'intesa con la Regione territorialmente competente perché di «rilevanza esclusivamente regionale». Il primo Dpcm con l'elenco delle opere da commissariare e i nomi dei commissari doveva essere approvato definitivamente entro il 31 dicembre secondo le previsioni del decreto legge Semplificazioni. Il provvedimento, invece, è ancora nel mezzo di un cammino non facile.

Soltanto dieci giorni fa, infatti, è arrivato il testo in Parlamento, inviato da Palazzo Chigi, nonostante un primo elenco fosse già disponibile a luglio. È lo schema di Dpcm. Ora, però, si rivela più complesso del previsto il passaggio regionale: il lungo elenco delle intese necessarie è stato trasmesso dal ministero delle Infrastrutture a Camera e Senato.

Bisogna ricordare che la firma di tutte le intese è una condizione necessaria per l'approvazione definitiva dell'intero Dpcm. Anche la mancata firma di una delle intese previste bloccherebbe, dunque, l'intero provvedimento. L'intesa - come precisa il testo del decreto legge Sbloccantieri modi-



**Ottimista.** Il viceministro, Giancarlo Cancellieri (M5S), si aspetta parere favorevole dal Parlamento ed è già pronto per far partire le lettere ai Governatori per fare le intese sulle opere da commissariare

**Pesa anche la crisi di governo: impossibile oggi capire quando potranno essere operativi i commissari**

ficato dal decreto Semplificazioni convertito dal Parlamento a settembre - va fatta «ai soli fini dell'individuazione di tali interventi»: la Regione deve quindi concordare che gli interventi prescelti sul proprio territorio siano effettivamente quelli strategici e prioritari. Sembra difficile, però, poter procedere all'intesa se non ci sarà anche accordo, sia pure sostanziale e non formale, sul nome del commissario straordinario prescelto.

I tempi per mettere all'opera i commissari si allungheranno anche per l'impatto che la crisi politica sta inevitabilmente avendo sui lavori delle commissioni parlamentari (Lavori pubblici al Senato e le due distinte commissioni Ambiente e Trasporti alla Camera) competenti per il parere da esprimere sul Dpcm. La previsione è di venti giorni per il parere dall'invio ma già il primo invio (7 gennaio) è stato superato dal secondo (20 gennaio) e nelle commissioni si sono mosse diverse osservazioni critiche, ad esempio da parte della presidente della commissione Trasporti della Camera, Raffaella Paita (Iv). Il percorso, insomma, non sembra scontato.

L'iter per le intese con le Regioni partirà solo dopo che il parere parlamentare sarà stato espresso. Impossibile fare - con la crisi politica in corso - una previsione dei tempi necessari per portare al traguardo il Dpcm: sembra, a oggi, questione di mesi più

**CORSI E RICORSI**

## Semplificazioni e Titolo V: 20 anni di fallimenti

Ricordate la legge obiettivo del governo Berlusconi? Cercava di accelerare i cantieri. Nata nel dicembre 2001, fu azzoppata da una sentenza della Consulta dell'ottobre 2003 (n. 303) che impose al governo di sottoscrivere le intese con tutte le regioni per varare il piano con l'elenco delle opere. La sentenza correggeva un eccesso di accentramento, ai sensi del titolo V della Costituzione: anche quando si parla di opere strategiche non si possono ignorare le Regioni. Ma di fatto generò l'esplosione del piano, con oltre 200 opere inserite per accontentare le regioni. Fu l'inizio della fine per quel tentativo.

Venti anni dopo combattiamo ancora con semplificazioni e con il rapporto Stato-Regioni. Finché non ci sarà una grande patto fra tutte le forze politiche su procedure e Titolo V, per varare un modello italiano condiviso, continueremo a inseguire sogni e annunci. (g.sa.)

che di settimane.

A seguire la partita per il governo è il viceministro alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri (M5S), che ha la delega della ministra De Micheli sul coordinamento dei commissari. È ottimista sul parere parlamentare («sarà favorevole») e non vede grandi ostacoli alle intese con i Governatori. Lui è già all' lavoro, non ha perso tempo. «Le lettere per le Regioni - dicono già state scritte e sono pronte. Aspettiamo il parere delle commissioni parlamentari e subito dopo le invieremo». In questo modo si metterà in moto il confronto con le Regioni.

Anche nel merito del confronto Cancellieri ritiene che l'accordo si troverà. Ribadisce che l'intesa con i presidenti delle Regioni riguarda solo le opere. Non è preoccupato da eventuali diversità di posizioni sulle priorità degli interventi. «L'intesa sembra una strada semplice - dice - in considerazione del fatto che ulteriori opere possono trovare accoglimento in futuri Dpcm di commissariamento». È già il Dl Semplificazioni a prevedere che entro il 30 giugno 2021 sia varato un secondo Dpcm con un altro elenco di opere da commissariare. In questo modo dovrebbe essere «semplice» - dice Cancellieri - impegnarsi a inserire in questo secondo elenco le opere che le Regioni considerassero prioritarie (e quindi escluse dal primo elenco).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In arrivo giovani specialisti a partire da febbraio Rafforzamento soprattutto per l'analisi di rischio**